

Toni Fontana

Soldi e notizie sulle introvabili armi di distruzione di massa in cambio della libertà di fuga in Bielorussia. A sentire il domenicale britannico Sunday Mirror, Saddam Hussein, forse stanco della lunga latitanza, avrebbe deciso di patteggiare con gli americani un esilio dorato nella repubblica ex-sovietica. Le trattative sarebbero in corso da almeno nove giorni e in dirittura d'arrivo. Le notizie «scoop» del domenicale britannico sono state prontamente smentite dal colonnello William MacDonald, portavoce della quarta divisione di fanteria impegnata a Tikrit nella caccia all'ex rais fuggiasco, secondo il quale le forze americane non hanno «alcun contatto» con elementi del disciolto partito Baath in grado di far da ponte con l'ex dittatore latitante.

Un volta tanto le smentite dei portavoce americani appaiono credibili non solo perché il mancato ritrovamento delle armi di distruzione ha messo in difficoltà i governanti che hanno voluto la guerra e dunque sarebbe sorprendente se fosse proprio Saddam a provarne ora l'esistenza, ma anche perché i gruppi armati, formati dagli irriducibili del deposed regime, hanno colpito gli americani in più punti allungando il bilancio delle vittime. Ancora una volta gli agguati sono avvenuti nel «triangolo sunnita», cioè nelle regioni ad ovest di Baghdad dove i miliziani pro-Saddam hanno le loro basi e dove possono contare su ampie protezioni.

Per la seconda volta in poche settimane la notte scorsa è stato attaccato il carcere di Abu Gharib, ad una quarantina di chilometri dalla capitale, dove un tempo erano confinati gli oppositori del regime ed oggi sono detenuti gli ex-combattenti. Le postazioni statunitensi attorno al penitenziario sono state bersagliate da un fitto lancio di col-

“ I militari uccisi nell'attacco al carcere di Abu Gharib Agguati a Mosul e Ramadi Il Sunday Mirror: il rais vuole un salvacondotto ”



In vendita le banche di Baghdad Nuove imposte su benzina e importazioni Il governo ad interim: servono 70 miliardi di dollari ”

G7 il testo che riassume le decisioni prese ufficialmente dal governo ad interim.

Con questa singolare procedura sono state dunque annunciate le «riforme». L'Iraq apre ai capitali stranieri, le banche internazionali potranno acquistare quelle di Baghdad, sono in arrivo nuove tasse sulle importazioni e sui proventi delle imprese e, dal primo gennaio su tutti i redditi, ma la gestione delle risorse petrolifere resta saldamente «nelle mani degli iracheni», cioè di Bremer e dei suoi collaboratori americani. Al ministro iracheno, il responsabile delle Finanze, Kamal al-Kilani, escluso a Dubai dagli incontri con il Fondo monetario e la Banca mondiale, non è rimasto altro da fare che recitare il ruolo del questuante. Al-Kilani ha detto che i

Bombe contro i soldati Usa, tre morti in Iraq

Il comando americano: Saddam non tratta la resa. Bremer impone tasse sui redditi degli iracheni

I numeri della Guerra	
1	Vittima al giorno tra i soldati Usa dopo il discorso del 1 maggio di Bush sulla fine della guerra in Iraq
351	I morti tra i soldati anglo-americani dall'inizio della guerra
302	Le vittime americane
49	I soldati inglesi caduti
164	Le vittime Usa dopo il 1 maggio
16	Le vittime inglesi dopo il 1 maggio
1	Vittima danese
197	I soldati americani uccisi dal fuoco nemico



Soldati americani pattugliano una strada alla periferia di Baghdad

più di mortaio. Due militari sono morti dilaniati dalle bombe. L'altro agguato mortale è stato compiuto con la consueta tecnica dell'attacco a sorpresa contro un convoglio in marcia. L'aggressione è avvenuta nei pressi di Ramadi, centro a maggioranza sunnita, ad un centinaio di chilometri ad ovest della capitale. Colpi sono esplosi anche nei pressi del comando americano a Mosul, nel nord. Sale così a 82 il numero dei militari statunitensi caduti in combattimento o a causa di attentati a partire dal primo maggio, data «ufficiale» della fine della guerra. Se si considera anche il numero di vittime provocate dal «fuoco amico» e dagli incidenti il bilancio dei caduti americani sale a 302 dall'inizio del conflitto. Dal primo maggio i morti sono stati 164. Intanto ieri a Dubai, dove è in corso il G7, sono state annunciate le «riforme» volute dagli americani. La nuova legge è stata firmata sabato da Paul Bremer, governatore dell'Iraq. Con questa premessa non c'è da stupirsi del fatto che sia stato il segretario al Tesoro americano John Snow a diffondere tra i ministri finanziari riuniti a Dubai per il

nuovi governanti di Baghdad si aspettano «da 65 ai 70 miliardi di dollari» dalla conferenza dei donatori che si terrà in ottobre a Madrid. La misura più pesante per la popolazione appare quella che, dal 2004, impone una tassa su tutti i redditi ed anche l'aumento del prezzo della benzina, pressoché gratis ai tempi di Saddam, non mancherà di ingrossare le fila dei nostalgici del regime.

Una delegazione del governo ad interim è intanto in viaggio per gli Stati Uniti. Nella pattuglia di ministri iracheni attesa a New York non sarà presente Aquila al-Hashimi, ferita sabato in un agguato. L'esponente del consiglio di governo è stata sottoposta ieri ad un nuovo intervento chirurgico nell'ospedale americano della capitale irachena. Ahmad Chalabi, che svolge temporaneamente le funzioni di presidente dell'organismo, prima di partire per il Kuwait e quindi New York ha detto ieri che la ministra «è fuori pericolo», ma i dirigenti dell'ospedale americano si sono mostrati molto più cauti affermando che le sue condizioni «sono critiche, ma stabili».

